

Incontro con Lester Brown, autore di *Piano B*
e fondatore del World Watch Institute

Dal globale al locale, mobilitarsi per salvare il mondo

Bianca La Placa

simo, che incide sulla vita di milioni di persone, dovuto sostanzialmente all'aumento del prezzo del petrolio, alla crisi alimentare (in particolare al rincaro del prezzo dei cereali) e al fatto che la coltivazione di grano viene deviata dai fini alimentari alla produzione di biocombustibili».

Cambiamenti climatici, uso sconsiderato delle risorse naturali, povertà e sovrappopolazione sono problemi globali e pressanti, che necessitano di una soluzione in tempi brevi, brevissimi.

Lester Brown, ha una risposta, anzi un Piano B, dal titolo del suo libro, appena pubblicato da Edizioni Ambiente nella versione aggiornata 2008, *Piano B 3.0 Mobilitarsi per salvare la civiltà*. Lester Brown infatti ogni due anni integra e rivede il suo volume più famoso, divenuto per molti una sorta di Bibbia di quanto si possa e debba fare a livello mondiale per evitare il collasso del pianeta.

L'attuale sistema socioeconomico ha dimostrato di non funzionare, sprechi e inefficienze non sono più sostenibili. Insomma serve un Piano B, una strategia alternativa, un cambiamento di rotta.

Quali sono gli elementi fondamentali di questo cambiamento?

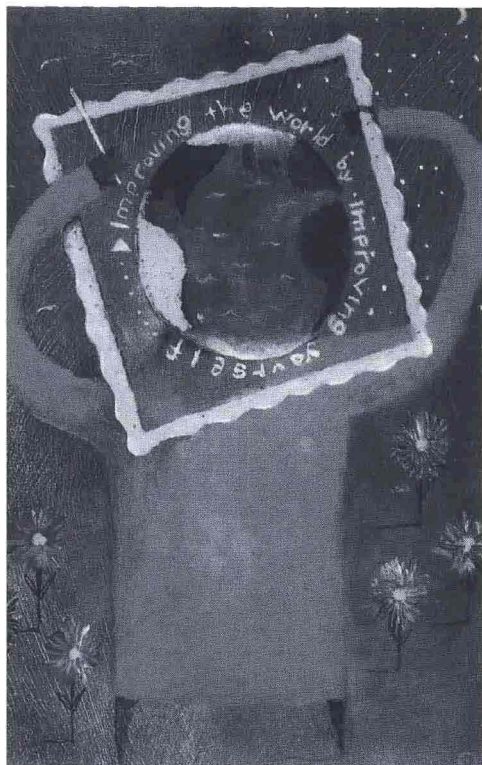
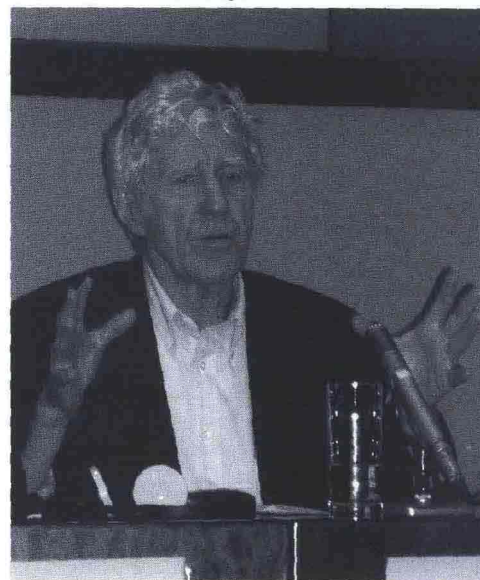
«Si devono attuare diverse azioni contemporaneamente, agendo su più fronti: eliminare la povertà, stabilizzare la popolazione a non più di otto miliardi di persone e ripristinare gli ecosistemi terrestri. È necessario ridurre dell'80% le emissioni di CO₂ entro il 2020, sia aumentando l'efficienza energetica sia sviluppando fonti di energia alternativa. Sono imprese enormi quelle che ci aspettano, ma è necessario intrapren-

dere questa strada».

Possiamo cambiare in modo sufficientemente rapido?

«Quando nel 1942 gli Stati Uniti hanno subito l'attacco di Pearl Harbour la loro potenza militare sembrava del tutto compromessa, ma di fronte a un bisogno estremo sono bastati pochi mesi per riconvertire l'industria automobilistica in industria bellica. Quindi abbiamo un esempio concreto di un caso in cui di fronte a un pericolo imminente si è agito in modo rapido, si potrebbe fare la stessa cosa anche oggi per salvare gli habitat a rischio, come i ghiacciai della Groenlandia o la foresta amazzonica? Certo sono sfide impegnative, ma dobbiamo agire come se fossimo in guerra».

Lester Brown alla Fondazione Agnelli di Torino



■ «La posta in gioco è la civiltà». Non usa mezzi termini Lester Brown – fondatore del World Watch Institute e dell'Earth Policy Institute – per descrivere la gravità della situazione ambientale in cui ci troviamo. Lo incontriamo a Torino, alla Fondazione Agnelli dove ha tenuto una conferenza nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita di Aurelio Peccei. «È la civiltà stessa a essere a rischio – spiega il guru dell'ambientalismo mondiale – ogni anno aumenta il numero di Stati che va in fallimento. È un fatto gravis-

**Cambiamenti climatici,
uso sconsiderato delle
risorse naturali, povertà
e sovrappopolazione
sono problemi globali e
pressanti, che necessitano
di una soluzione in tempi
brevi, brevissimi.**

ambiente

intervista



Il direttore di .eco, Mario Salomone, insieme a Lester Brown

Come si possono convincere i governi a passare al Piano B?

«Bisogna far dire la verità al mercato. Il

costo della crisi ambientale oggi non viene incorporato nel prezzo finale dei beni e dei servizi che compriamo. Si dovrebbe-

ro abbassare le tasse sul reddito e alzare quelle sul consumo di carbonio.

È importante vedere dove si investe e dove no. Ad esempio negli USA le quattro banche principali rifiutano di finanziare l'apertura di centrali a carbone perché non possono garantire di restare nei limiti di emissioni richiesti dalla legge. Quindi ci sarà una moratoria de facto della produzione di centrali a carbone negli USA. Lo stesso discorso si può fare a proposito del nucleare. Una previsione di costi di una centrale deve considerare anche lo smaltimento dei rifiuti e i costi assicurativi. Se consideriamo tutto l'insieme allora vediamo che l'energia nucleare non è neanche vicina a essere competitiva con altre energie. Non c'è ritorno degli investimenti nel campo nucleare. Wall Street non investe in questo campo. Gli unici luoghi in cui vengono costruite centrali nucleari è dove c'è il monopolio.

Lester Brown

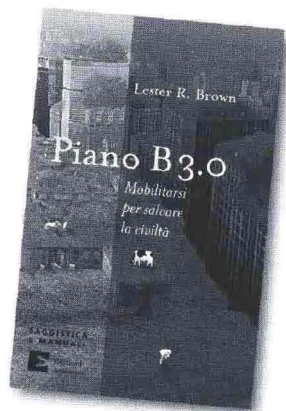
Piano B 3.0 Mobilitarsi per cambiare rotta

Edizioni Ambiente, Milano 2008
352 pp., 18 euro

Il calo della produzione petrolifera, l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, la rapida crescita della popolazione e le conseguenze del riscaldamento globale stanno spingendo verso la rottura il sistema economico mondiale. Il modello basato sulla crescita illimitata e sull'uso incondizionato delle risorse non è più sostenibile. L'ambiente non riesce più a sopportarlo perché «mentre l'economia cresce a un ritmo esponenziale, le capacità naturali della Terra, come la sua possibilità di fornirci acqua dolce, prodotti provenienti dalle foreste e cibo dal mare, non possono essere incrementati». Parola di Lester Brown.

Dichiarato fallito il Piano A (*business as usual*), per evitare il collasso tra sistemi politici e naturali, è necessaria una via d'uscita, una strategia alternativa, il Piano B. Per attuarlo bisogna intraprendere diverse azioni contemporaneamente: eliminare la povertà, stabilizzare la popolazione mondiale intorno agli 8 miliardi di persone e ripristinare gli ecosistemi terrestri. Come? In primis, facendo dire la verità ecologica al mercato, incorporando nei prezzi delle merci e delle materie prime i costi relativi agli squilibri ambientali dati dalla produzione e dal consumo di determinati beni.

Secondo il fondatore del *World Watch Institute* uno dei migliori esempi dell'enorme «flop» del mercato si riscontra negli Usa, dove il prezzo della benzina alla metà del 2007 era di circa 0,8



dollari al litro. La cifra comprende il costo di ricerca, estrazione, raffinazione e distribuzione alle stazioni di servizio, mentre ne omette altri. «Non si tiene conto - scrive Brown - del costo dei cambiamenti climatici, dei sussidi governativi alle industrie petrolifere sotto forma di sgravi fiscali allo sfruttamento del petrolio, del proliferare delle spese militari per garantire l'accesso alle fonti petrolifere nell'instabile situazione politica del Medio Oriente, dei costi sanitari per la cura delle malattie respiratorie causate dall'inquinamento atmosferico».

Se a questi, pari da soli a circa 3 dollari al litro, aggiungessimo il costo attuale della benzina, il prezzo finale per gli automobilisti si aggirerebbe intorno ai 6 dollari al litro. «Usare la benzina è in verità molto costoso, ma il mercato, affermandone la convenienza, distorce in maniera grossolana la struttura dell'economia».

Attuare il Piano B, significa, inoltre, aumentare l'efficienza energetica e sfruttare al meglio le fonti di energia rinnovabile (*in primis* quella eolica); tagliare le emissioni di anidride carbonica dell'80 per cento entro il 2020; dotarsi di un sistema dei trasporti differenziato, convertendo i parchi auto circolanti in macchine ibride; riusare e riciclare gli scarti in modo efficiente.

Utopia? No, secondo Lester Brown, dato che «gli interventi del Piano B prevedono l'utilizzo di tecnologie alternative già presenti sul mercato», alcune delle quali potrebbero «essere combinate tra loro per giungere a risultati del tutto innovativi».

Per farlo, però, «abbiamo bisogno di leader politici [...] che comprendano la relazione tra l'economia e i suoi meccanismi di conservazione ambientale e [...] di economisti in grado di pensare come ecologisti». *Figure, purtroppo, ancor rare.*

Così come diventa fondamentale attuare il piano nel più breve tempo possibile, tenendo ben presente che il rischio non riguarda solo l'ambiente, ma la sopravvivenza stessa della nostra civiltà. L'imperativo è «mobilitarsi». Tutti possiamo fare qualcosa.

Marika Frontino

Se c'è concorrenza nessuno investe nel nucleare.

Viceversa investire ad esempio in un parco eolico permette di avere una fonte di energia – e di guadagno – inesauribile, oltre che pulita».

Quale può essere il ruolo dell'educazione ambientale?

«Negli Stati Uniti i giovani sono stati coinvolti nelle primarie, soprattutto da Obama, e questo ha portato grandi masse di giovani a prendere parte alla campagna elettorale. È una delle tendenze più sane che ci sono state perché ha attivato la partecipazione diretta.

L'attuale sistema socioeconomico ha dimostrato di non funzionare, sprechi e inefficienze non sono più sostenibili. Serve un Piano B, una strategia alternativa, un cambiamento di rotta.

È interessante anche il ruolo dei movimenti, ad esempio negli USA ne sta nascendo uno che chiede di conciliare auto, pedoni e bici quando si costruiscono nuovi quartieri. È un movimento che parte dalle associazioni di pensionati che non possono più guidare e si trovano a vivere in zone dove non sono stati progettati i marciapiedi o le vie pe-

donali. La loro azione può far cambiare questo modo di fare».

Scrivere ai politici, agli amministratori, informarsi e informare, fare scelte ambientalmente sostenibili. Anche nella vita di ciascuno di noi c'è spazio per un Piano B, per una mobilitazione personale in cui il ruolo di ciascuno può cambiare le cose. ■

Il pubblico in sala durante la conferenza



I limiti della crescita, trentasei anni dopo. Incontro con Luca Mercalli

Aurelio Peccei, un secolo fa

Ha lasciato a casa il papillon, non la solita verve. In occasione del centesimo anniversario dalla nascita di Aurelio Peccei, giovedì 3 luglio, il Museo diffuso della resistenza, della deportazione, della guerra e della libertà di Torino ha ospitato l'incontro *"I limiti della crescita, trentasei anni dopo. Dalle intuizioni di un torinese alla crisi globale"*.

Chi era Aurelio Peccei? Quali le sue opere e idee? A parlarne il climatologo Luca Mercalli, ospite fisso della trasmissione *Che tempo che fa?* e presidente della Società meteorologica italiana.

Sempre per ricordare la figura del fondatore del Club di Roma, ispiratore del celebre rapporto *I limiti dello sviluppo*, giovedì 17 luglio si è tenuta la conferenza "Diritti, ambiente, comunità tradizionali e popoli indigeni". Al tavolo dei relatori Silvia Zaccaria

(Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro onlus), Silvano Sabatini (Istituto Missioni della Consolata), Egidio Dansero (Università degli Studi di Torino) e Giorgio Cingolani per il Gruppo Assefa - Torino.

Entrambi gli appuntamenti sono stati organizzati dal Comitato per le celebrazioni del centesimo anniversario della nascita di Aurelio Peccei, promosso e coordinato dall'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro onlus.

Tra le prossime iniziative in programma l'apposizione di una targa commemorativa sulla casa natale di Peccei, in via Genovesi, a Torino, e la dedica di una strada della città alla sua memoria.

M.F.

Luca Mercalli

